



LA FRUIZIONE CULTURALE NELLA SVIZZERA ITALIANA

UN'UTENZA VARIEGATA, TRA ACCUMULATORI E DISINTERESSATI

Mauro Stanga

Ufficio di statistica (Ustat)

Quali sono le caratteristiche e i requisiti che tendono a portare le persone residenti nella Svizzera italiana a uscire di casa per seguire – in modo più o meno assiduo – le proposte incluse nell'offerta culturale (musei, concerti, teatro, cinema, ...)? Questa la domanda principale da cui si è partiti.

Alcune risposte: fruizione culturale pubblica e privata sono positivamente correlate: chi fruisce maggiormente di cultura in privato (ad esempio leggendo libri nel tempo libero) tende ad essere anche un buon frequentatore degli eventi culturali. Per di più, coloro che partecipano già molto alla vita culturale avvertono anche in misura maggiore il desiderio di incrementare il loro livello di fruizione, in una sorta di circolo virtuoso in cui cultura chiama sempre altra cultura. L'età risulta avere un ruolo, con i giovani (15-39enni) culturalmente più attivi e gli anziani (65 anni o più) più restii. Il fattore più determinante appare però essere l'istruzione: la fruizione culturale diventa vieppiù intensa quanto più alto è il livello di formazione delle persone. Rilevante anche il ruolo dell'offerta e delle infrastrutture culturali presenti sul territorio: una buona offerta tende a generare migliori livelli di fruizione tra gli abitanti della zona.

L'articolo precedente (Moeschler 2017) ci ha permesso di farci un'idea sulla diffusione di diversi tipi di fruizione culturale in Svizzera e nella Svizzera italiana, mettendo in risalto alcune specificità che contraddistinguono quest'ultima. In questo contributo, basandoci sulla stessa fonte (l'indagine federale su lingue, religioni e cultura) manterremo l'attenzione puntata sulle persone che risiedono nella Svizzera italiana e sulle loro pratiche culturali. Ci riferiamo qui alle pratiche che possono essere definite come “collettive”, o quantomeno “pubbliche”, che portano le persone a “uscire di casa”, visitare istituzioni o luoghi culturali, prescindendo quindi dalle attività svolte individualmente e/o al proprio domicilio. Abbiamo quindi raggruppato questi tipi di offerta culturale in due macrogruppi: uno dedicato alle arti performative (spettacoli con un pubblico che assiste) e l'altro a quelle espositive (opere, oggetti e monumenti con visitatori che li contemplanol).

Indaghiamo qui le relazioni tra due variabili atte a quantificare e qualificare la fruizione culturale degli interpellati e una serie di caratteristiche degli stessi. Quali sono i requisiti che possono influire sull'intensità della fruizione culturale di una persona? Ci sono differenze tra fruitori delle arti performative e delle arti espositive o sono sovrapponibili, nell'ambito di un interesse generale per l'offerta culturale? La fruizione culturale è soggetta a cambiamenti anche in funzione dell'offerta presente nelle zone di domicilio delle persone? Sono queste alcune domande cui tenteremo di dare una risposta in queste pagine.

Fruizione pubblica e fruizione privata. Due facce della stessa medaglia?

La fruizione culturale pubblica, che avviene in luoghi preposti, non è certo l'unica possibile. Ci sono al contrario – a maggior ragione con la

¹ Per le spiegazioni sulla costruzione degli indicatori utilizzati, si rimanda al riquadro 2, alle pagine 26-27.

Riquadro 1 – Breve guida alla lettura delle tabelle

Nelle tabelle qui presentate è sempre utile confrontare i dati delle diverse categorie con la distribuzione del campione totale, presentata nell'ultima riga. In questo modo si potranno individuare le caratteristiche sovra- e sottorappresentate nelle diverse sottopopolazioni. A titolo di esempio: nella tabella [T. 1], i fruitori assidui delle arti performative sono rappresentati nella misura del 16,4% nel campione totale e risultano di conseguenza sottorappresentati tra coloro che non hanno letto alcun libro nell'ultimo anno (5,3%) e sovrarappresentati tra quanti ne hanno letti 10 o più (26,6%).

Essendo la nostra fonte un'indagine svolta presso un campione della popolazione, vengono sempre indicati gli intervalli di confidenza (colonne "IC +/- 95%"). Riferendoci sempre alla tabella [T. 1], il fatto che i non fruitori delle arti performative siano rappresentati nel campione nella misura del 38,5% +/-2,4%, indica che il valore reale, con un livello di confidenza del 95%, sarà compreso tra 36,1% e 40,9% .

I valori assoluti riportati nell'ultima colonna delle tabelle si riferiscono sempre al campione non pesato, dunque al numero preciso di persone interpellate.

moltitudine di possibilità offerta dalle tecnologie odierne – svariati modi per fruire di contenuti culturali, anche stando comodamente a casa propria.

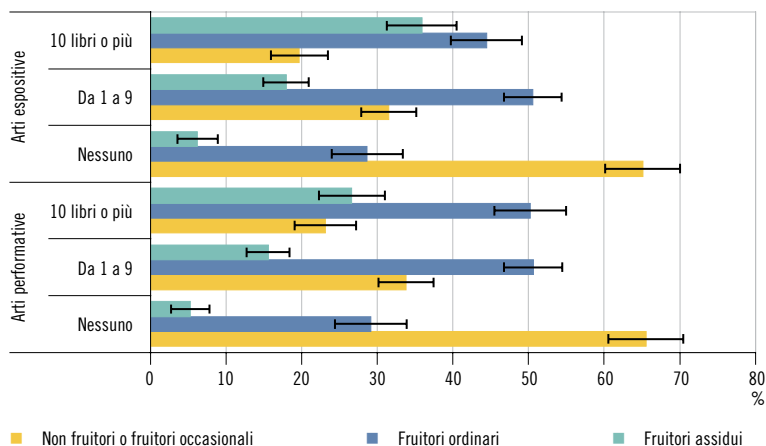
Il grafico [F. 1] e la tabella [T. 1] ci mostrano che esiste senz'altro una correlazione tra la fruizione dell'offerta culturale "collettiva" e una tra le pratiche culturali individuali più diffuse e radicate: la lettura di libri².

Notiamo infatti che più si legge, più si tende a usufruire delle offerte culturali. Inversamente, chi non legge si contraddistingue anche per una scarsa fruizione culturale. A titolo di esempio possiamo notare come coloro che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito (o lo hanno fatto solo occasionalmente) di eventi legati alle arti performative o espositive sono presenti nella misura di oltre il 65% tra coloro che nello stesso lasso di tempo non hanno letto alcun libro, allorché la loro presenza si ferma attorno al 20% tra i lettori assidui. Inversamente, i fruitori assidui di questi due tipi di offerte culturali sono presenti solo attorno al 6% tra i non lettori, mentre sono maggiormente rappresentati tra quanti hanno letto 10 o più libri negli ultimi 12 mesi prima dell'indagine (attorno al 27% per le arti performative e al 36% per le arti espositive).

Nella tabella [T. 1] sono contemplati anche altri tipi di consumo culturale individuale, che fanno altresì emergere delle relazioni piuttosto chiare con le due variabili al centro di questo studio. Scopriamo così che chi utilizza un maggior numero di supporti per ascoltare musica e vedere film in privato frequenta anche con maggiore assiduità i luoghi in cui si svolgono eventi o esposizioni³. Infine, la stessa tabella, ci indica che esiste una relazione tra la fruizione culturale e lo svolgimento di attività artistiche a livello amatoriale. Oltre la metà di quanti non hanno svolto alcuna attività culturale negli ultimi dodici mesi non ha nemmeno visitato (o lo ha fatto solo occasionalmente) né musei, né luoghi preposti alle arti

F. 1

Grado di fruizione delle arti performative ed espositive, secondo il numero di libri letti per scopi privati, negli ultimi 12 mesi, in %, nella Svizzera italiana, nel 2014*



* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: ILRC 2014, UST

performative. Al contrario, i fruitori assidui delle arti performative ed espositive sono chiaramente sovrarappresentati tra quanti hanno svolto quattro o più attività culturali a livello amatoriale.

Alla domanda nel titolo si può dunque rispondere affermativamente. Fruizione culturale pubblica e privata sono positivamente correlate: chi fruisce maggiormente di cultura in privato tende ad essere un buon frequentatore anche degli eventi culturali "pubblici".

L'offerta culturale: opinioni, desideri e ostacoli

Nella tabella [T. 2] la fruizione delle arti performative ed espositive viene posta in relazione con alcune opinioni e posizioni inerenti l'ambito culturale, a cominciare dalla valutazione dell'offerta presente nella propria regione. Su questo primo importante aspetto, dando uno sguardo ai numeri assoluti nell'ultima colonna, possiamo dapprima sottolineare come la valutazione glo-

² Vengono qui considerati i libri cartacei letti per scopi privati (non per lavoro o formazione).

³ A questo proposito possiamo ricordare che un precedente contributo sulle spese culturali delle economie domestiche in Ticino e in Svizzera evidenziava proprio l'importanza delle spese legate agli apparecchi per la riproduzione di contenuti culturali, dai nuovi media digitali agli apparecchi più "tradizionali" (Bruno e Stanga 2015, p. 107).

T. 1

Grado di fruizione delle arti performative ed espositive (in %), secondo le pratiche culturali individuali, negli ultimi 12 mesi, nella Svizzera italiana, nel 2014

	Grado di fruizione delle arti performative							Grado di fruizione delle arti espositive							N
	Non fruitori o fruitori occasionali		Fruitori ordinari		Fruitori assidui		Totale	Non fruitori o fruitori occasionali		Fruitori ordinari		Fruitori assidui		Totale	
	%	IC +/- (95%)	%	IC +/- (95%)	%	IC +/- (95%)		%	IC +/- (95%)	%	IC +/- (95%)	%	IC +/- (95%)		
Libri letti per scopi privati															
Nessuno	65,5	4,8	29,2	4,6	5,3	2,4	100,0	65,1	4,8	28,7	4,6	6,2	2,6	100,0	436
Da 1 a 9	33,8	3,5	50,6	3,7	15,6	2,7	100,0	31,5	3,5	50,5	3,7	17,9	2,9	100,0	806
10 libri o più	23,1	3,9	50,2	4,6	26,6	4,2	100,0	19,7	3,6	44,4	4,5	35,9	4,5	100,0	544
Totale	38,5	2,4	45,2	2,5	16,4	1,9	100,0	36,3	2,4	43,2	2,5	20,5	2,1	100,0	1.786
Supporti utilizzati per vedere film in privato¹															
Da 0 a 1 supporto	66,4	4,2	27,7	4,0	6,0	2,1	100,0	57,1	4,4	31,1	4,1	11,8	2,8	100,0	547
Da 2 a 3 supporti	30,6	3,3	52,2	3,6	17,2	2,7	100,0	33,0	3,4	45,8	3,6	21,2	3,0	100,0	832
4 o 5 supporti	16,2	3,8	55,2	5,3	28,6	5,1	100,0	14,6	3,5	54,7	5,3	30,7	5,2	100,0	404
Totale	38,5	2,4	45,2	2,5	16,3	1,9	100,0	36,4	2,4	43,2	2,5	20,4	2,1	100,0	1.783
Supporti utilizzati per ascoltare musica, in privato¹															
Da 0 a 2 supporti	66,7	3,9	27,1	3,7	6,2	2,0	100,0	59,7	4,1	31,0	3,9	9,3	2,3	100,0	607
Da 3 a 5 supporti	29,6	3,3	53,9	3,6	16,5	2,6	100,0	29,6	3,3	47,3	3,5	23,1	3,0	100,0	872
6 o 7 supporti	11,1	3,6	54,3	6,2	34,6	6,1	100,0	12,8	3,8	54,2	6,2	33,0	6,0	100,0	304
Totale	38,5	2,4	45,1	2,5	16,4	1,9	100,0	36,5	2,4	43,2	2,5	20,3	2,1	100,0	1.783
Attività culturali svolte a livello amatoriale¹															
Nessuna negli ultimi 12 mesi	54,6	4,1	37,3	4,0	8,1	2,2	100,0	51,0	4,1	37,1	4,0	11,9	2,7	100,0	652
1 attività culturale su 12	43,4	4,8	44,1	4,8	12,5	3,2	100,0	38,2	4,7	45,1	4,8	16,7	3,7	100,0	459
Da 2 a 3 attività culturali su 12	24,6	4,3	52,7	5,0	22,7	4,5	100,0	24,9	4,3	49,0	5,0	26,1	4,6	100,0	453
4 attività culturali o più	9,7	4,2	54,4	7,1	35,9	6,8	100,0	15,3	5,2	42,8	7,1	41,9	7,0	100,0	213
Totale	38,4	2,4	45,2	2,5	16,4	1,9	100,0	36,5	2,4	42,9	2,5	20,5	2,1	100,0	1.777

¹ Per la spiegazione degli indicatori si veda il riquadro 2 alle pagine 26-27.

Fonte: Indagine tematica su Lingue, religioni e cultura. UST, 2014

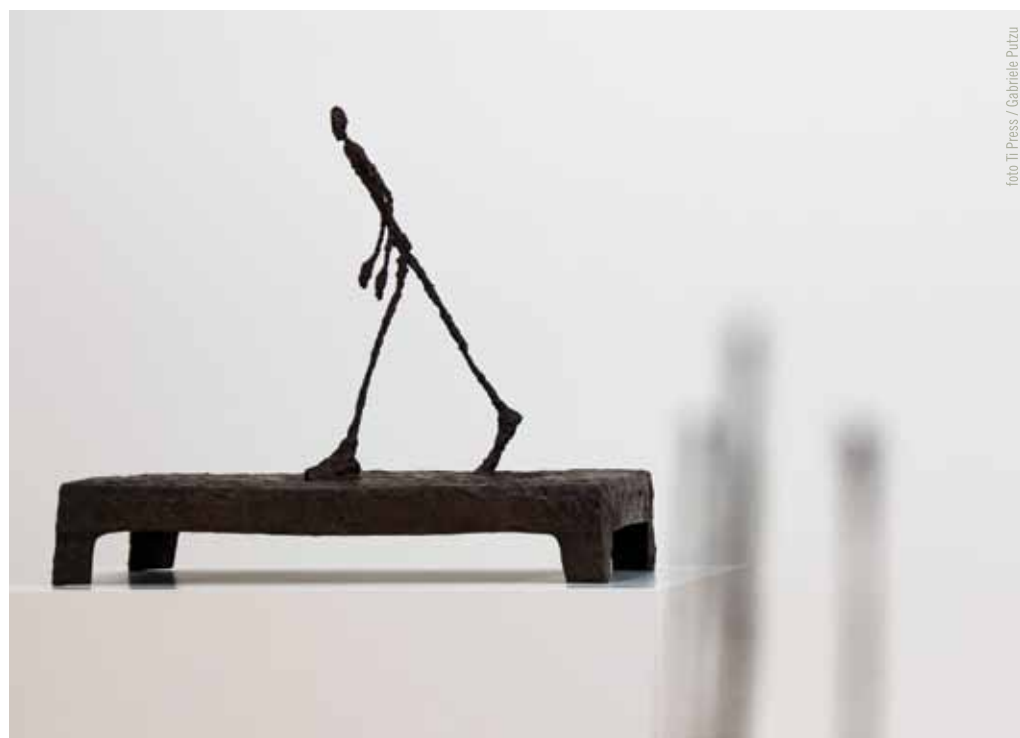


foto Ti Press / Gabriele Puitzu

bale sia decisamente positiva: a dichiararsi insoddisfatti dell'offerta culturale sono infatti solo circa 250 interpellati su oltre 1.500 (poco più del 16%). Tra i pochi insoddisfatti risultano leggermente sovrarappresentati gli utenti ordinari, in misura maggiore per le arti espositive rispetto a quelle performative. Le correlazioni tra la fruizione culturale e l'apprezzamento dell'offerta sono comunque poco (o per nulla) significative.

Agli interpellati è stato inoltre chiesto se avrebbero piacere ad “andare più spesso al museo, a teatro, a concerti classici, all'opera o a spettacoli di danza” (nella formulazione della domanda sono dunque contemplati eventi riconducibili sia alle arti espositive che a quelle performative). I dati presentati nella tabella [T. 2] e nella figura [F. 2] testimoniano una correlazione positiva: il desiderio di partecipare maggiormen-

T.2

Grado di fruizione delle arti performative ed espositive (in %), secondo alcune opinioni e posizioni sull'offerta culturale, nella Svizzera italiana, nel 2014

	Grado di fruizione delle arti performative							Grado di fruizione delle arti espositive							N Ass.
	Non fruitori o fruitori occasionali		Fruitori ordinari		Fruitori assidui		Totale	Non fruitori o fruitori occasionali		Fruitori ordinari		Fruitori assidui		Totale	
	%	IC +/- (95%)	%	IC +/- (95%)	%	IC +/- (95%)		%	IC +/- (95%)	%	IC +/- (95%)	%	IC +/- (95%)		
Affermazioni: l'offerta culturale nella mia regione è soddisfacente															
Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo	32,1	6,1	51,7	6,7	16,2	5,0	100,0	26,3	5,9	54,2	6,7	19,5	5,4	100,0	249
Del tutto o piuttosto d'accordo	36,8	2,8	46,4	2,9	16,9	2,3	100,0	34,0	2,8	44,3	2,9	21,7	2,5	100,0	1.275
Totale	35,9	2,6	47,3	2,7	16,8	2,1	100,0	32,7	2,5	46,0	2,7	21,3	2,3	100,0	1.524
Affermazioni: mi piacerebbe andare più spesso al museo, a teatro, a concerti classici, all'opera o a spettacoli di danza															
Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo	50,5	5,0	40,0	4,9	9,5	3,1	100,0	49,7	4,9	40,6	4,9	9,7	3,0	100,0	445
Del tutto o piuttosto d'accordo	29,6	3,0	50,4	3,2	20,0	2,7	100,0	25,3	2,9	48,4	3,2	26,2	2,9	100,0	1.076
Totale	35,7	2,6	47,4	2,7	16,9	2,1	100,0	32,4	2,5	46,1	2,7	21,5	2,3	100,0	1.521
Affermazioni: per usufruire dell'offerta culturale da dove abito devo fare spostamenti troppo lunghi															
Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo	31,7	3,3	48,7	3,5	19,6	2,8	100,0	29,9	3,2	47,7	3,5	22,3	2,9	100,0	869
Del tutto o piuttosto d'accordo	39,9	4,2	46,3	4,3	13,8	3,3	100,0	34,6	4,1	44,8	4,3	20,6	3,7	100,0	626
Totale	35,3	2,6	47,6	2,7	17,1	2,1	100,0	32,0	2,6	46,5	2,7	21,6	2,3	100,0	1.495
Affermazioni: non ho abbastanza mezzi finanziari per permettermi di avere delle attività culturali															
Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo	29,8	3,3	49,3	3,6	20,9	3,1	100,0	26,4	3,2	46,7	3,6	26,9	3,3	100,0	860
Del tutto o piuttosto d'accordo	42,9	4,1	45,1	4,1	12,0	2,7	100,0	39,7	4,1	46,1	4,1	14,2	2,9	100,0	629
Totale	35,4	2,6	47,5	2,7	17,1	2,1	100,0	32,1	2,6	46,5	2,7	21,4	2,3	100,0	1.489
Affermazioni: non ho abbastanza tempo per avere delle (o più) uscite culturali															
Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo	31,9	3,7	48,7	3,9	19,4	3,0	100,0	30,7	3,7	44,8	3,9	24,5	3,3	100,0	707
Del tutto o piuttosto d'accordo	38,8	3,6	46,2	3,8	15,0	3,0	100,0	34,1	3,5	47,3	3,8	18,7	3,2	100,0	801
Totale	35,7	2,6	47,3	2,7	17,0	2,1	100,0	32,5	2,5	46,1	2,7	21,4	2,3	100,0	1.508
Affermazioni: uscite culturali per curiosità, interesse, per informarmi, per voglia di imparare o di scoprire qualcosa di nuovo															
Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo	64,4	9,2	27,0	8,7	8,6	5,6	100,0	64,6	9,1	25,5	8,4	9,9	6,0	100,0	122
Del tutto o piuttosto d'accordo	32,9	2,6	49,4	2,8	17,7	2,2	100,0	29,6	2,6	48,0	2,8	22,4	2,4	100,0	1.398
Totale	35,4	2,6	47,6	2,7	17,0	2,1	100,0	32,4	2,5	46,2	2,7	21,4	2,3	100,0	1.520
Affermazioni: un'uscita culturale deve farmi dimenticare la mia vita quotidiana, divertirmi, distrarmi															
Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo	39,2	5,1	40,3	5,0	20,5	4,2	100,0	31,0	4,8	46,0	5,2	23,1	4,2	100,0	412
Del tutto o piuttosto d'accordo	34,1	3,0	50,2	3,2	15,7	2,5	100,0	32,6	3,0	46,5	3,2	20,9	2,7	100,0	1.100
Totale	35,5	2,6	47,5	2,7	17,0	2,1	100,0	32,2	2,5	46,4	2,7	21,5	2,3	100,0	1.512
Frequenza attività: incontrare amici o conoscenti fuori casa o uscire con loro															
Almeno 1 volta alla settimana	25,7	3,4	53,0	3,9	21,3	3,2	100,0	28,8	3,6	47,4	3,9	23,8	3,3	100,0	716
Più raramente	46,0	3,7	41,5	3,6	12,5	2,7	100,0	37,0	3,6	44,3	3,7	18,7	3,1	100,0	832
Totale	36,3	2,6	47,0	2,7	16,7	2,1	100,0	33,1	2,5	45,8	2,7	21,2	2,2	100,0	1.548

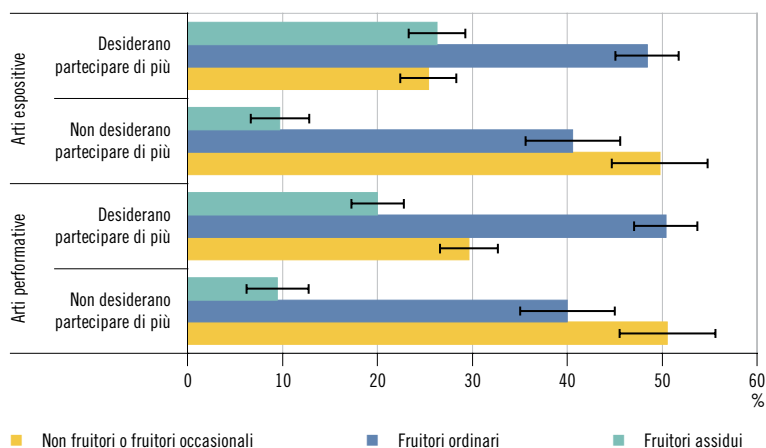
Fonte: Indagine tematica su Lingue, religioni e cultura. UST, 2014

te a eventi culturali è più elevato tra quanti già fruiscono in maniera importante dell'offerta culturale presente. Coloro che non partecipano (o partecipano poco) alla vita culturale sono invece sovrarappresentati tra quanti non condividono questo desiderio (il 30% circa del campione totale). Sembrano dunque profilarsi due gruppi caratterizzati da comportamenti "estremi": gli "accumulatori", che già frequentano molto e vorrebbero farlo (ancora) di più e i "disinteressati", che non frequentano (o frequentano poco) e stanno bene così.

Nella tabella [T.2] vengono altresì considerati tre elementi che potrebbero rappresentare degli ostacoli alla fruizione culturale auspicata dagli interpellati: la distanza geografica tra il luogo di domicilio e quelli in cui si svolgono gli eventi; i mezzi finanziari e il tempo a disposizione. Possiamo anzitutto notare come la mancanza di

F.2

Grado di fruizione delle arti performative ed espositive (in %), secondo il desiderio di "andare più spesso al museo, a teatro, a concerti classici, all'opera o a spettacoli di danza", nella Svizzera italiana, nel 2014*



* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: ILRC 2014, UST

tempo venga evocata da oltre la metà degli interpellati (801 su 1.508), mentre le distanze da percorrere e i soldi da poco più del 40%. Tra queste variabili, l'unica che faccia emergere delle correlazioni leggermente significative con la fruizione culturale effettiva è quella che fa riferimento ai mezzi finanziari: tra coloro che evocano questa dimensione sono sovrarappresentati i non fruitori e i fruitori occasionali e sottorappresentati invece i fruitori assidui (per le arti performative così come per quelle espositive). Una circostanza questa che potrebbe essere posta in relazione da una parte con condizioni di vita effettivamente più agiate da parte dei fruitori assidui (si veda il capitolo successivo), dall'altra con un maggior valore che queste persone attribuirebbero alla cultura, in un'ottica di costi e benefici.

Vengono in seguito elencate due possibili motivazioni alla base delle uscite culturali: la curiosità e la voglia di imparare da una parte e il bisogno di svago e distrazione dall'altra. Notiamo subito che la visione più "impegnativa" incontra un consenso quasi unanime (oltre il 90%), allorché quella più "leggera" viene comunque sostenuta da più del 70% degli interpellati. Una dimensione non esclude dunque l'altra: gran parte degli intervistati assegnano alle loro uscite culturali un valore sia formativo che ricreativo. Per quanto concerne le correlazioni, scopriamo che tra la minoranza che non si dichiara d'accordo con l'assunto che vede le uscite culturali quali momenti di crescita personale, sono decisamente sovrarappresentati i non fruitori e i fruitori occasionali, mentre sono sottorappresentati i fruitori ordinari e assidui; per le arti performative come per quelle espositive. La visione che vede le uscite culturali come momenti di svago non fa invece emergere differenze di opinione significative in base all'intensità della frequenza agli eventi culturali. Tuttavia, la stessa tabella [T. 2] ci mostra come in particolare per le arti performative ci sia una correlazione significativa tra il grado di fruizione culturale e la frequenza delle uscite con amici e conoscenti, quasi a voler suggerire che vi sia una certa sovrapposizione tra queste due attività (nella misura in cui le uscite cultura-



foto T. Press / Pablo Gaminazzi

li possono essere considerate come un'occasione per uscire con gli amici).

In generale, possiamo osservare come queste variabili sulle opinioni facciano emergere correlazioni (quando è il caso) meno chiare rispetto a quelle viste prima sul consumo culturale in privato. Fa eccezione il desiderio di partecipare in misura maggiore ad eventi culturali, che amplifica l'interesse già dimostrato con i fatti da chi è già assiduo frequentatore di questo tipo di offerta.

Fruizione culturale e caratteristiche sociodemografiche delle persone

Nella tabella [T. 3] viene presentata la distribuzione di alcune caratteristiche sociodemografiche dei rispondenti, anch'esse incrociate con il grado di fruizione delle arti espositive e performative.

Possiamo iniziare a notare come il sesso non risulti avere un ruolo determinante su questo tipo di abitudini culturali (allorché sappiamo che ne ha, ad esempio, per quanto riguarda la lettura di libri, attività che questi stessi dati segnalano essere più diffusa tra le donne).

Qualcosa emerge invece se spostiamo la nostra attenzione sull'età: in generale tra i più giovani (15-39 anni) risultano essere poco presenti i non fruitori, mentre sono sovrarappresentati quelli ordinari e assidui. Al contrario, tra gli anziani (65 anni e più) sono più presenti coloro che non partecipano alla vita culturale, mentre sono sottorappresentati i fruitori ordinari e assidui. Queste correlazioni sono più intense per le arti performative, rispetto a quelle espositive.

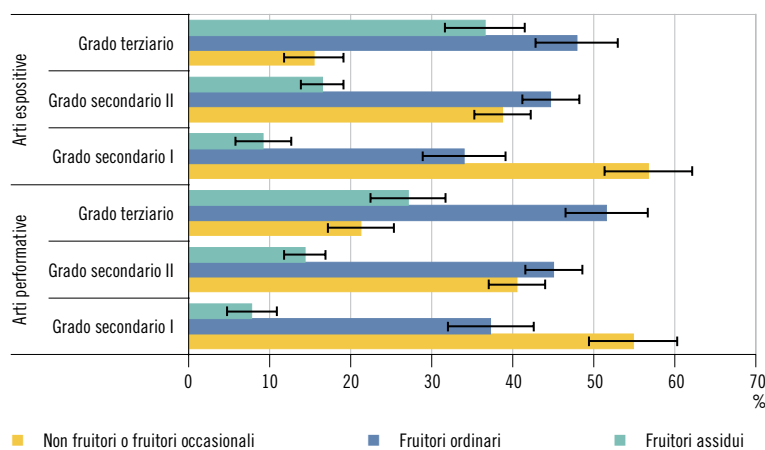
Passando allo stato civile, sembra più che altro sussistere un riflesso del ruolo appena evocato dell'età: con la categoria celibi/nubili culturalmente più attiva e quella dei vedovi meno propensa a questo genere di attività. Anche in questo caso le relazioni sono più significative allorché ci occupiamo delle arti performative.

Uno sguardo alle informazioni inerenti il tipo di economia domestica e il numero di persone che la compongono, permette di osservare delle leggere correlazioni che indicano come la propensione delle persone a fruire dell'offerta culturale tenda ad aumentare con l'aumentare dei membri dell'economia domestica di cui fanno parte. Notiamo ad esempio come i fruitori ordinari siano presenti in misura importante tra le coppie con figli e le economie domestiche composte da 3 o più persone, allorché i non fruitori risultano sovrarappresentati tra le persone che vivono sole. È possibile che nelle economie domestiche composte da più persone, le occasioni di uscite culturali siano più frequenti, nella misura in cui possono essere effettuate insieme da diversi membri che coinvolgono vicendevolmente gli altri nelle loro scelte: il caso paradigmatico sono ad esempio i genitori che accompagnano i figli al cinema, a teatro o a visitare un museo.

Interessanti (ancorché risapute) le informazioni riportate nella tabella [T. 3] e nella figura [F. 3] sulla formazione più elevata conseguita dai rispondenti (Scagnolari e Gogov 2014). Notiamo subito che la fruizione culturale diventa vieppiù intensa quanto più alto è il livello di formazione (la quota di frequentatori assidui aumenta con l'aumentare del livello di istru-

F. 3

Grado di fruizione delle arti performative ed espositive (in %), secondo il titolo di studio più elevato conseguito, nella Svizzera italiana, nel 2014*



* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: ILRC 2014, UST

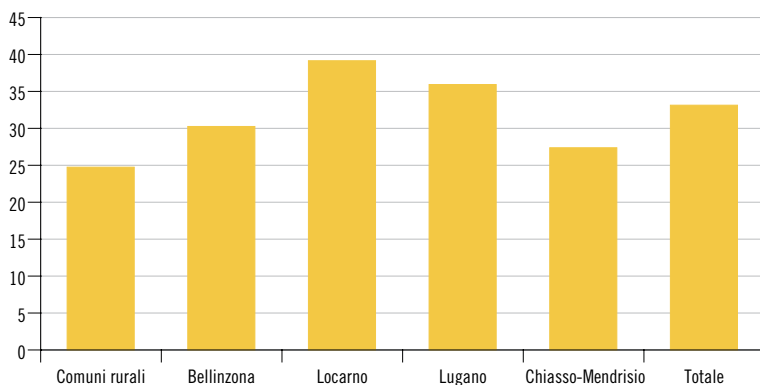
zione, allorché quella di non fruitori e fruitori occasionali diminuisce). In questo caso le correlazioni risultano ancor più evidenti se ci si concentra sulle arti espositive, rispetto a quelle performative.

Per la condizione professionale, al di là delle correlazioni indotte dall'età dei rispondenti (pratiche culturali molto diffuse tra le persone in formazione e poco tra quelle in pensione) si delineano dei buoni consumi culturali presso gli indipendenti dapprima e i salariati poi. Le pratiche culturali sembrano invece essere meno diffuse presso casalinghe e disoccupati (l'esiguo numero di disoccupati coinvolti nell'indagine non permette però di individuare correlazioni significative).

Andando infine nel dettaglio dei gruppi professionali, si notano soprattutto la marcata partecipazione culturale di chi è attivo nei settori della sanità, dell'insegnamento, della cultura e delle professioni scientifiche; oltre ai bassi livelli di fruizione culturale registrati fra quanti sono attivi nelle professioni alberghiere e dei servizi personali [T. 3].

F.4

Eventi culturali ogni 1.000 abitanti (di 15 anni e più), per agglomerati, in Ticino, nel 2014



Fonti: Osservatorio culturale del Cantone Ticino; STATPOP, UST

T.4

Fruizione culturale e opinioni sull'offerta culturale (in %), secondo l'agglomerato di domicilio, nella Svizzera italiana, nel 2014

	Comuni rurali		Bellinzona		Locarno		Lugano		Chiasso-Mendrisio		Totale	
	%	IC +/- (95%)	%	IC +/- (95%)	%	IC +/- (95%)	%	IC +/- (95%)	%	IC +/- (95%)	%	IC +/- (95%)
Affermazioni: l'offerta culturale nella mia regione è soddisfacente												
Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo	25,8	6,8	16,9	5,5	16,3	4,8	15,6	3,2	15,9	5,0	17,6	2,1
Del tutto o piuttosto d'accordo	74,2	6,8	83,1	5,5	83,7	4,8	84,4	3,2	84,1	5,0	82,4	2,1
Totale	100,0	...	100,0	...	100,0	...	100,0	...	100,0	...	100,0	...
Affermazioni: per usufruire dell'offerta culturale da dove abito devo fare spostamenti troppo lunghi												
Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo	29,0	6,3	55,4	7,3	58,8	6,2	66,6	4,3	56,8	6,7	56,1	2,7
Del tutto o piuttosto d'accordo	71,0	6,3	44,6	7,3	41,2	6,2	33,4	4,3	43,2	6,7	43,9	2,7
Totale	100,0	...	100,0	...	100,0	...	100,0	...	100,0	...	100,0	...
Grado di fruizione delle arti performative¹												
Non fruitori o fruitori occasionali	49,0	6,9	42,7	6,6	41,3	5,7	33,5	3,7	34,5	5,9	38,6	2,4
Fruitori ordinari	40,7	6,8	45,6	6,6	40,7	5,7	46,6	3,9	50,5	6,3	45,1	2,5
Fruitori assidui	10,3	4,3	11,6	4,2	18,0	4,6	19,8	3,3	15,0	4,6	16,3	1,9
Totale	100,0	...	100,0	...	100,0	...	100,0	...	100,0	...	100,0	...
Grado di fruizione delle arti espositive¹												
Non fruitori o fruitori occasionali	41,1	6,8	47,6	6,6	37,3	5,7	31,1	3,7	35,2	6,0	36,5	2,4
Fruitori ordinari	45,7	6,9	37,5	6,4	41,6	5,7	45,8	3,9	40,3	6,2	43,1	2,5
Fruitori assidui	13,8	5,1	14,9	4,5	21,1	4,8	23,1	3,4	24,5	5,5	20,4	2,1
Totale	100,0	...	100,0	...	100,0	...	100,0	...	100,0	...	100,0	...
Libri letti per scopi privati												
Nessuno	29,3	6,2	31,9	6,2	25,1	5,0	21,3	3,2	22,9	5,3	24,9	2,1
Da 1 a 9	42,3	6,8	43,3	6,5	42,8	5,7	46,2	3,9	47,6	6,3	44,9	2,5
10 libri o più	28,3	6,2	24,8	5,7	32,1	5,4	32,4	3,7	29,5	5,9	30,3	2,3
Totale	100,0	...	100,0	...	100,0	...	100,0	...	100,0	...	100,0	...
N	245	...	248	...	318	...	715	...	269	...	1.795	...

¹ Per la spiegazione degli indicatori si veda il riquadro 2 alle pagine 26-27.

Fonte: Indagine tematica su Lingue, religioni e cultura. UST, 2014

Offerta e fruizione culturale negli agglomerati e nelle zone rurali della Svizzera italiana

Tra le caratteristiche degli interpellati non è stata per ora considerata la zona di domicilio: un aspetto importante che si intreccia anche con l'offerta culturale presente sul territorio (Rössel e Weingartner 2016; Magaouda e Santoro 2015). In questa parte tenteremo quindi di stabilire se e in che misura il luogo di domicilio possa incidere sulle abitudini culturali di chi vi abita.

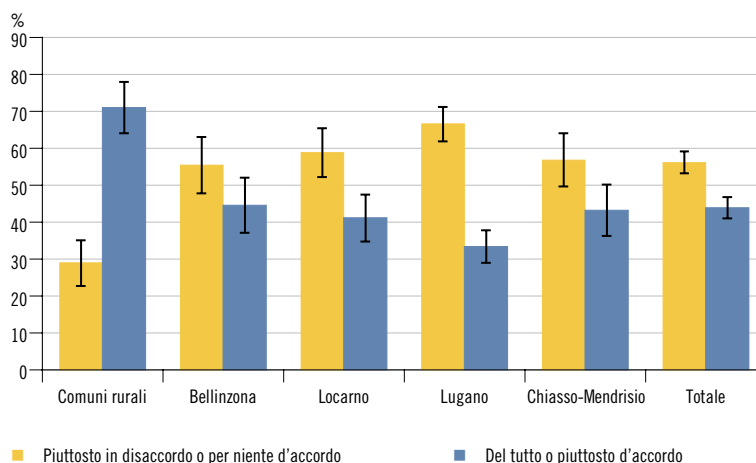
Tra i risultati dell'indagine a nostra disposizione, l'informazione utile per tentare di rispon-

dere a questi interrogativi è quella che suddivide i comuni in quattro agglomerati urbani (Bellinzona, Chiasso-Mendrisio, Locarno e Lugano) e nell'insieme delle realtà che non rientrano in alcuno di questi, raggruppate sotto la definizione generica di "comuni rurali".

Ci serviremo qui, oltre che dei dati dell'indagine, delle informazioni raccolte e fornite dall'Osservatorio culturale del Cantone Ticino (Imperadore, Fibbioli e Bruno 2016) sull'offerta culturale e le infrastrutture disponibili sul territorio. Il grafico [F. 4] mostra per cominciare l'enti-

F. 5

Opinioni (in %) sull'affermazione "Per usufruire dell'offerta culturale da dove abito devo fare spostamenti troppo lunghi", secondo l'agglomerato di domicilio, nella Svizzera italiana, nel 2014*



* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: ILRC 2014, UST

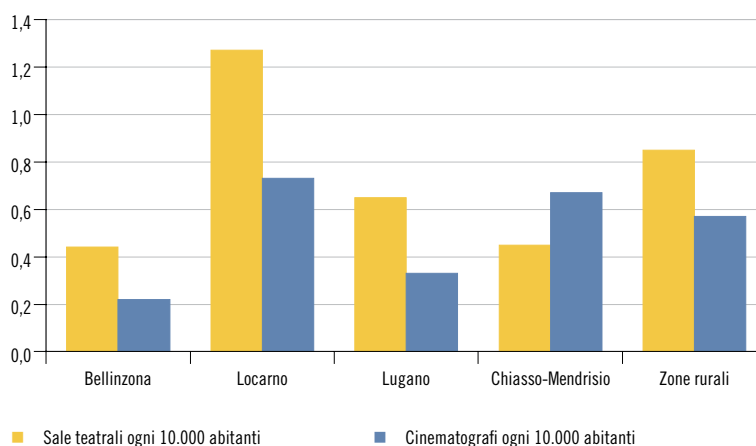
tà dell'offerta di eventi culturali⁴ nelle diverse realtà territoriali da noi considerate, tenendo conto anche dell'aspetto demografico. Scopriamo così che, a fronte di una media cantonale di 33,1 eventi culturali ogni 1.000 abitanti, nei comuni rurali se ne svolgono solo 24,7. Anche gli agglomerati di Chiasso-Mendrisio e Bellinzona risultano sotto la media cantonale; allorché in quelli di Lugano e Locarno si sono tenuti, nel corso del 2014, oltre 35 eventi culturali ogni 1.000 abitanti. Come si poteva ipotizzare, nei comuni che non fanno parte degli agglomerati urbani si sono svolti mediamente meno eventi culturali.

Nella tabella [T. 4] troviamo dapprima due opinioni che corroborano la tesi – suggerita dal grafico [F. 4] – secondo cui chi abita in un comune rurale risulta svantaggiato dal punto di vista dell'offerta culturale. Il livello di soddisfazione per l'offerta presente nella propria regione, dapprima: allorché in tutti gli agglomerati i soddisfatti superano agevolmente l'80%, nei comuni rurali essi non raggiungono il 75%. Se questo dato può essere relativizzato in virtù degli intervalli di confidenza piuttosto ampi, lo stesso non si può certo dire del grado di accordo con l'affermazione "Per usufruire dell'offerta culturale da dove abito devo fare spostamenti troppo lunghi", rappresentato anche nel grafico [F. 5]. I dati in questo caso sono incontrovertibili: laddove negli agglomerati urbani questa opinione è condivisa da una minoranza di persone (dal 33% di Lugano al 45% di Bellinzona), nei comuni rurali a pensarla in questo modo è il 71% degli interpellati.

Passando alla fruizione dichiarata, cominciando dalle arti performative, i dati nella tabella [T. 4] mostrano effettivamente come nei comuni rurali vi sia la quota più alta di non fruitori (49%, contro una media cantonale di 39%) e quella più bassa di assidui (10%, rispetto al 16% globale). Anche tra i diversi agglomerati emergono delle differenze: in quello di Lugano ad esempio i non fruitori (e i fruitori occasionali) delle arti performative sono solo un terzo degli interpellati, mentre quelli assidui raggiungono circa il 20%. In questi casi parliamo però sempre di differenze statisticamente non significative.

F. 6

Sale teatrali e cinematografici ogni 10.000 abitanti (di 15 anni e più), per agglomerati, in Ticino, nel 2017



Fonte: Osservatorio culturale del Cantone Ticino

Può essere a questo punto interessante considerare la presenza di infrastrutture dedicate proprio alle arti performative nelle diverse zone in esame. Il grafico [F. 6] a questo proposito mostra una situazione in cui apparentemente i comuni rurali non risultano davvero svantaggiati. Occorre però considerare la distribuzione di queste infrastrutture (e dei comuni che le ospitano) sul territorio: le sale teatrali di Arogn e di Acquarossa, ad esempio, non si rivolgono certo allo stesso bacino di utenti, benché si ritrovino affiancate nella categoria dei comuni rurali. Una persona residente nell'agglomerato di Locarno potrà invece agevolmente scegliere se assistere ad uno spettacolo teatrale a Locarno, ad Ascona o a Minusio. Altri criteri da considerare sono inoltre il numero di spettatori che le diverse strutture possono ospitare, e il numero di eventi che le stesse organizzano (elemento questo che abbiamo considerato nel grafico [F. 4]).

⁴ Va specificato che nel computo degli eventi culturali non viene conteggiata la programmazione standard delle sale cinematografiche, mentre per le rassegne (es. Festival internazionale del film di Locarno) viene conteggiato un singolo evento per ogni giornata di durata della manifestazione.



foto: Il Press / Davide Agosta

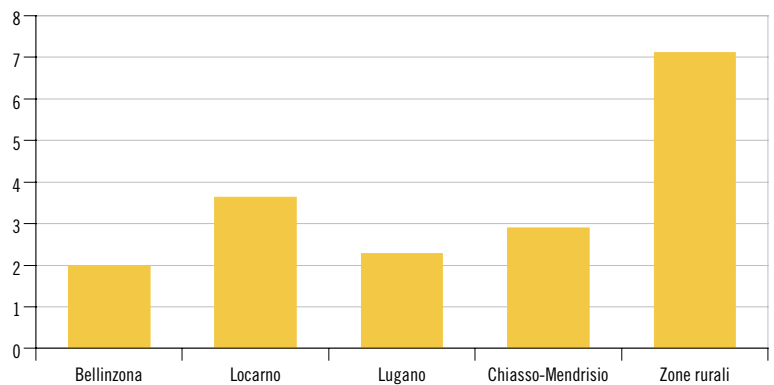
Possiamo ora tornare alla tabella [T. 4] per concentrarci sulle arti espositive, e notare come in questo caso le cose – seppur sempre relativizzate dagli intervalli di confidenza – appaiano leggermente diverse. Notiamo infatti come la quota più importante di non fruitori e fruitori occasionali figuri nell'agglomerato di Bellinzona, dove oltre il 47% degli interpellati rientra in questa categoria, contro il 41% nei comuni rurali e una media cantonale del 36,5%. I fruitori ordinari sono d'altro canto meno presenti nello stesso agglomerato di Bellinzona, in cui rappresentano solo il 37,5% degli intervistati, quota che raggiunge invece un ragguardevole 46% nei comuni rurali.

Come fatto in precedenza, possiamo a questo punto considerare i dati sulla dotazione di strutture preposte alla fruizione delle arti espositive dei diversi tipi di comuni, per mezzo del grafico [F. 7]. Notiamo a questo punto che la quota più importante di musei per abitanti è riscontrabile senza dubbio proprio nei comuni rurali, allorché nell'agglomerato di Bellinzona si contano solo 2 musei ogni 10.000 abitanti⁵.

I dati fin qui presentati sembrerebbero confermare l'ipotesi in base alla quale il consumo culturale delle persone sia legato anche all'offerta e all'infrastruttura culturale disponibile nella zona in cui esse abitano.

F.7

Musei ogni 10.000 abitanti (di 15 anni e più), per agglomerati, in Ticino, nel 2015



Fonte: Osservatorio culturale del Cantone Ticino

Alla ricerca di una controprova possiamo tornare per un'ultima volta alla tabella [T. 4] e concentrarci sull'ultimo dato proposto: la lettura di libri per scopi privati, un'attività prevalentemente individuale, che non dovrebbe subire i contraccolpi di una distribuzione disomogenea dell'offerta culturale sul territorio. Confrontando questi dati con quelli sulle arti performative ed espositive, notiamo in effetti che le differenze tra i diversi agglomerati (e soprattutto tra agglomerati e comuni rurali) sono meno marcate. Non

⁵ Sulla distribuzione dei musei sul territorio e le loro caratteristiche si veda Plata 2016 e Thiévent e Moeschler 2017.



foto T. Press / Pablo Giannazzi



foto T. Press / Pablo Giannazzi

emergono di fatto relazioni chiare tra la diffusione della lettura e la zona di domicilio (fatta salva forse una quota leggermente più alta di lettori che sembra caratterizzare il Sottoceneri). Sembra dunque trovare conferma l'effettivo ruolo giocato dall'offerta culturale e dalle infrastrutture sulla fruizione culturale delle persone (si vedano le ipotesi formulate in Moeschler 2017).

Quelli che ... vorrebbero fruire maggiormente dell'offerta culturale (ma non possono?)

Per concludere ci concentriamo su coloro che nell'indagine hanno espresso il desiderio di "andare più spesso al museo, a teatro, a concerti classici, all'opera o a spettacoli di danza", cercando di capire che cosa contraddistingue queste persone, che potenzialmente (stando almeno alla loro volontà) potrebbero migliorare le statistiche della fruizione culturale della Svizzera italiana, riavvicinandole alla media svizzera (Moeschler 2017).

Possiamo infatti subito dire che questa categoria rappresenta il 60% dei rispondenti in Svizzera ma raggiunge il 70% nella Svizzera italiana.

Passando ai dati, abbiamo già visto come il desiderio di partecipare maggiormente a eventi culturali sia più diffuso tra coloro che già possono vantare buoni livelli di partecipazione culturale. La prima parte della tabella [T. 5] conferma questa informazione: la volontà di ampliare la propria partecipazione culturale aumenta con l'aumentare delle pratiche culturali già svolte. Ad esprimere questo desiderio sono ad esempio il 59% dei non fruitori (o fruitori occasionali) delle arti performative e l'84% di quelli già assidui. La stessa situazione si ripropone per le arti espositive (56% dei non fruitori e 87% di quelli assidui). Questa relazione emerge altresì per la lettura di libri e lo svolgimento di attività culturali a livello amatoriale: più si è culturalmente attivi e più si vorrebbe esserlo in misura ancora maggiore, in una sorta di circolo virtuoso.

T. 5

Desiderio di andare più spesso al museo, a teatro, a concerti classici, all'opera o a spettacoli di danza (in %), secondo alcune pratiche culturali e opinioni sulla cultura, nella Svizzera italiana, nel 2014

	Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo	Del tutto o piuttosto d'accordo	IC +/- (95%)	Totale	N
Pratiche culturali individuali (negli ultimi 12 mesi)					
Grado di fruizione delle arti performative ¹					
Non fruitori o fruitori occasionali	41,0	59,0	4,4	100,0	549
Fruitori ordinari	24,5	75,5	3,4	100,0	721
Fruitori assidui	16,2	83,8	5,2	100,0	252
Totale	29,0	71,0	2,4	100,0	1.522
Grado di fruizione delle arti espositive ¹					
Non fruitori o fruitori occasionali	44,4	55,6	4,7	100,0	487
Fruitori ordinari	25,5	74,5	3,5	100,0	709
Fruitori assidui	13,1	86,9	3,9	100,0	325
Totale	28,9	71,1	2,4	100,0	1.521
Lettura libri per scopi privati, negli ultimi 12 mesi					
Non lettori	46,3	53,7	5,6	100,0	340
Lettori ordinari (da 1 a 9 libri)	27,8	72,2	3,5	100,0	707
Lettori assidui (10 libri o +)	17,8	82,2	3,6	100,0	479
Totale	28,9	71,1	2,4	100,0	1.526
Attività culturali svolte a livello amatoriale ¹					
Nessuna attività culturale	36,7	63,3	4,4	100,0	537
1	26,7	73,3	4,6	100,0	395
Da 2 a 3	25,2	74,8	4,5	100,0	404
4 o più	20,2	79,8	6,2	100,0	186
Totale	28,9	71,1	2,4	100,0	1.522
Cultura: opinioni e condizioni					
L'offerta culturale nella mia regione è soddisfacente					
In disaccordo	34,0	66,0	6,5	100,0	250
D'accordo	27,7	72,3	2,6	100,0	1.262
Totale	28,8	71,2	2,4	100,0	1.512
Uscite culturali per curiosità, interesse, per informarmi, per voglia di imparare o di scoprire qualcosa di nuovo					
In disaccordo	77,7	22,3	7,7	100,0	121
D'accordo	24,5	75,5	2,4	100,0	1.399
Totale	28,7	71,3	2,4	100,0	1.520
Uscite culturali per dimenticare la mia vita quotidiana, divertirmi, distrarmi					
In disaccordo	35,4	64,6	4,9	100,0	410
D'accordo	26,2	73,8	2,8	100,0	1.101
Totale	28,7	71,3	2,4	100,0	1.511
Per usufruire dell'offerta culturale da dove abito devo fare spostamenti troppo lunghi					
In disaccordo	33,3	66,7	3,3	100,0	867
D'accordo	23,5	76,5	3,6	100,0	630
Totale	29,0	71,0	2,5	100,0	1.497
Non ho abbastanza mezzi finanziari per permettermi di avere delle attività culturali					
In disaccordo	30,7	69,3	3,3	100,0	863
D'accordo	26,9	73,1	3,7	100,0	628
Totale	29,1	70,9	2,5	100,0	1.491
Non ho abbastanza tempo per avere delle (o più) uscite culturali					
In disaccordo	30,1	69,9	3,6	100,0	709
D'accordo	28,7	71,3	3,4	100,0	795
Totale	29,4	70,6	2,5	100,0	1.504

¹ Per la spiegazione degli indicatori si veda il riquadro 2 alle pagine 26-27.

Fonte: Indagine tematica su Lingue, religioni e cultura. UST, 2014

La seconda parte della tabella [T. 5] ci permette di ottenere alcune informazioni sulle opinioni di queste persone e sugli eventuali ostacoli che impedirebbero loro di approfittare maggiormente dell'offerta culturale. Notiamo dapprima che il livello di soddisfazione rispetto all'offerta culturale nella propria regione non sembra incidere in modo significativo sul desiderio di fruire maggiormente di questa stessa offerta. Grosso modo, che si sia soddisfatti o meno, la quota di

chi vorrebbe partecipare di più si aggira sempre attorno al 70%.

La molla che sembra spingere le persone alla fruizione culturale sembra essere la curiosità e la voglia di imparare: tra i pochi che non condividono l'importanza di questa dimensione, solo il 22% sente il bisogno di incrementare i propri consumi culturali, bisogno che tocca invece ben il 75% di quanti associano le uscite culturali alla voglia di imparare. L'idea delle uscite culturali

T. 6

Desiderio di andare più spesso al museo, a teatro, a concerti classici, all'opera o a spettacoli di danza (in %), secondo alcune caratteristiche dei rispondenti, nella Svizzera italiana, nel 2014

	Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo	Del tutto o piuttosto d'accordo	IC +/- (95%)	Totale	N
Sesso					
Maschile	35,6	64,4	3,8	100,0	713
Feminile	22,6	77,4	3,0	100,0	816
Totale	28,9	71,1	2,4	100,0	1.529
Classi di età					
15-24	40,8	59,2	7,7	100,0	175
25-39	26,8	73,2	5,6	100,0	270
40-49	26,9	73,1	5,3	100,0	315
50-64	25,2	74,8	4,3	100,0	436
65 anni o più	30,4	69,6	5,2	100,0	333
Totale	28,9	71,1	2,4	100,0	1.529
Agglomerato di domicilio (definizione 2000)¹					
Comune rurale	32,8	67,2	6,7	100,0	219
Bellinzona	29,2	70,8	6,7	100,0	199
Locarno	29,1	70,9	5,7	100,0	273
Lugano	27,2	72,8	3,8	100,0	600
Chiasso-Mendrisio	28,1	71,9	6,0	100,0	238
Totale	28,9	71,1	2,4	100,0	1.529
Formazione più elevata conseguita¹					
Grado secondario I	39,5	60,5	5,9	100,0	294
Grado secondario II	29,3	70,7	3,4	100,0	805
Grado terziario	20,8	79,2	4,2	100,0	429
Totale	28,9	71,1	2,4	100,0	1.528
Professione esercitata (alcune categorie)					
Prof. dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'allevamento	58,3	41,7	19,3	100,0	28
Prof. dell'edilizia e delle industrie estrattive	46,4	53,6	15,6	100,0	45
Prof. alberghiere e professioni dei servizi personali	35,1	64,9	9,5	100,0	107
Prof. della sanità, dell'insegnamento e della cultura	17,2	82,8	5,6	100,0	199
Totale	28,3	71,7	3,2	100,0	900

¹ Per la spiegazione degli indicatori si veda il riquadro 2 alle pagine 26-27.

Fonte: Indagine tematica su Lingue, religioni e cultura. UST, 2014

come occasione di svago risulta molto meno legata alla volontà di approfittare in misura maggiore di queste occasioni; chi condivide questa visione è infatti solo leggermente più rappresentato tra quanti vorrebbero partecipare di più (74%), rispetto a quanti non la condividono (65%).

Passando alle condizioni che potrebbero rendere difficoltoso un incremento delle pratiche culturali, la mancanza di tempo o di denaro non appare determinante: la volontà di partecipare maggiormente ad eventi culturali viene infatti evocata in misura paragonabile, a prescindere dalla presenza o meno di questi potenziali ostacoli. Di converso, le distanze troppo elevate per raggiungere i luoghi in cui si svolgono gli eventi vengono addotte in misura significativamente maggiore da quanti vorrebbero partecipare più spesso a eventi culturali [T. 5].

Per concludere, nella tabella [T. 6] il desiderio di andare più spesso al museo, a teatro, a concerti classici, all'opera o a spettacoli di danza è posto in relazione con alcune caratteristiche degli interpellati. Possiamo iniziare con il notare come questa volontà risulti più diffusa tra le donne (nella misura del 77%) rispetto agli uomini (64%). Questo stesso desiderio appare significativamente meno diffuso tra i più giovani (15-24enni),

probabilmente in virtù del fatto che vantano già i più alti livelli di partecipazione culturale (si veda in proposito la tabella [T. 3]). L'agglomerato di domicilio non risulta avere un ruolo significativo: il desiderio di fruire maggiormente dell'offerta culturale è diffuso ovunque nella misura di circa il 70%. Un elemento determinante si conferma invece essere il grado di formazione: la volontà di essere maggiormente partecipi della vita culturale, al pari dei livelli di partecipazione già espressi (anche in questo caso si riveda la tabella [T. 3]), aumenta con l'aumentare del livello di istruzione. Il 79% di quanti hanno una formazione di tipo terziario vorrebbe incrementare la propria fruizione culturale, contro il 71% per il secondario II e il 61% per chi dispone di una formazione di livello secondario I. Dei riflessi di questa chiara relazione sono probabilmente alla base di quanto riscontrabile in merito alle categorie professionali, dove spiccano da una parte una forte tendenza a desiderare una maggiore partecipazione culturale (oltre l'80%) tra chi svolge professioni esse stesse vicine all'ambito culturale; dall'altra la scarsa propensione riscontrabile invece tra chi è attivo nel settore primario (solo il 42% di questi ultimi manifesta il desiderio di incrementare la propria fruizione culturale).

Riquadro 2 – Fruizione culturale: la fonte e i nostri indicatori

L'indagine su lingua, religione e cultura (ILRC) dell'Ufficio federale di statistica è una delle cinque inchieste tematiche del Censimento federale della popolazione. È stata svolta per la prima volta tra marzo e dicembre 2014 e verrà ripetuta con cadenza quinquennale. Le persone interpellate nella Svizzera italiana sono state 1.800; per rendere i dati rappresentativi della popolazione effettiva ci siamo serviti delle ponderazioni statistiche fornite dall'Ufficio federale di statistica (UST).

Per quantificare e classificare la fruizione culturale abbiamo costruito degli indicatori che utilizzeremo nell'ambito di questo studio. I criteri utilizzati vengono presentati qui di seguito.

Grado di fruizione delle arti espositive (negli ultimi 12 mesi):

Questo indicatore considera sia l'intensità della fruizione (nulla, occasionale o abituale), sia la sua varietà (a quanti tipi di pratiche culturali si è partecipato).

Le pratiche contemplate sono 3: monumenti e siti archeologici; musei, mostre e gallerie d'arte; altri musei (storici, scientifici, tecnici, regionali, ...).

Per ciascuna pratica ad ogni rispondente vengono attribuiti i valori "0" se non ha visitato queste istituzioni negli ultimi 12 mesi; "1" se lo ha fatto da 1 a 3 volte e "2" se ci è stato 4 o più volte. Sommando questi valori si ottiene un punteggio da 0 a 6 che viene utilizzato per creare le seguenti categorie:

- Da 0 a 1: non fruitori o fruitori occasionali (644 interpellati nella Svizzera italiana; il 36,5% del campione);
- da 2 a 4: fruitori ordinari (783 casi; 43,1% del campione);
- 5 o più: fruitori assidui (364 casi; 20,4% del campione).

Grado di fruizione delle arti performative (negli ultimi 12 mesi):

Questo indicatore considera sia l'intensità della fruizione (nulla, occasionale o abituale), sia la sua varietà (a quanti tipi di pratiche culturali si è partecipato).

Le pratiche contemplate sono 6: concerti e spettacoli musicali; spettacoli teatrali; spettacoli di danza e balletto; festival; altri spettacoli (cabaret, circo, light show, ...); cinema.

Per ciascuna pratica ad ogni rispondente vengono attribuiti i valori "0" se non ha visitato queste istituzioni negli ultimi 12 mesi; "1" se lo ha fatto da 1 a 3 volte e "2" se ci è stato 4 o più volte. Sono stati utilizzati criteri diversi per il cinema e i festival. Nel primo caso il valore "1" viene assegnato da 1 a 4 visite e "2" per 5 visite o più; nel secondo il valore "1" a coloro che hanno partecipato a 1 o 2 festival e "2" a chi ne ha seguiti 3 o più.

Sommando questi valori si ottiene un punteggio da 0 a 12 che viene utilizzato per creare le seguenti categorie:

- Da 0 a 2: non fruitori o fruitori occasionali (691 interpellati nella Svizzera italiana; il 38,6% del campione);
- da 3 a 6: fruitori ordinari (812 casi; 45,1% del campione);
- 7 o più: fruitori assidui (288 casi; 16,3% del campione).

Attività culturali svolte a livello amatoriale (negli ultimi 12 mesi):

Le attività contemplate sono 12: fotografia; girare film o video; danza; canto; rap o poetry slam; strumento musicale; scrittura; teatro; disegno, pittura, scultura o intarsio; graffiti o street art; artigianato artistico; lavoro creativo al computer.

Supporti utilizzati per ascoltare musica in privato (negli ultimi 12 mesi):

I supporti contemplati sono 7: dischi in vinile o musicassette; cd o dvd; internet; radio/televisione; iPod, lettore mp3; cellulare; computer portatile, tablet o computer fisso.

Supporti utilizzati per vedere film in privato (negli ultimi 12 mesi):

I supporti contemplati sono 5: DVD, Blu-Ray e VHS; registrazioni fatte tramite digital TV recorder; servizi Video On Demand a pagamento; film scaricati da internet o in streaming (legalmente o illegalmente); film diffusi su canali TV.

Formazione più elevata conseguita:

Le tre categorie sono strutturate come segue:

Grado secondario I: scuola obbligatoria, conclusa o no o formazione di 1 anno (pretirocinio, scuola di economia domestica, scuola di lingue con attestato o altro).

Grado secondario II: formazione da 2 a 4 anni: formazione professionale scolastica biennale a tempo pieno, scuola di formazione generale (scuola di diploma, scuola specializzata, scuola d'amministrazione), tirocinio professionale di 3-4 anni, scuola professionale a tempo pieno, scuola d'arti e mestieri, scuola media di commercio, patente di insegnante, maturità liceale, maturità professionale e maturità specializzata.

Grado terziario: formazione professionale superiore con attestato professionale, formazione professionale superiore con diploma federale, scuole tecniche, altre scuole professionali superiori (2 anni a tempo pieno o 3 a tempo parziale), scuole professionali superiori, scuole tecniche e d'ingegneria, università, politecnico.



foto: TI Press / Samuel Galay



foto: T. Press / Carlo Reguzzi

Agglomerato di domicilio (definizione UST 2000):

Per mezzo di questa classificazione, che da qualche anno l'UST ha sostituito con un nuovo concetto, i comuni venivano attribuiti – in base a criteri quali la presenza di un certo quantitativo di abitanti e di posti di lavoro, la percentuale di pendolari verso il centro urbano o la crescita demografica – a un agglomerato urbano o alla categoria restante dei “comuni rurali”.

I comuni del Grigioni italiano inclusi nella Svizzera italiana venivano tutti attribuiti dall'UST alla categoria “comuni rurali”, mentre i comuni ticinesi (stato al 2014) erano suddivisi come segue:

Agglomerato di Bellinzona: Arbedo-Castione; Bellinzona; Cadenazzo; Camorino; Claro; Giubiasco; Gnosca; Gorduno; Gudo; Lumino; Monte Carasso; Pianezzo; Preonzo; Sant'Antonino; Sementina.

Agglomerato di Chiasso-Mendrisio: Balerna; Breggia; Brusino Arsizio; Castel San Pietro; Chiasso; Coldrerio; Mendrisio; Morbio Inferiore; Novazzano; Riva San Vitale; Stabio; Vacallo.

Agglomerato di Locarno: Ascona; Avegno Gordevio; Brione sopra Minusio; Cugnasco-Gerra; Gambarogno; Gordola;

Isorno; Lavertezzo; Locarno; Losone; Maggia; Minusio; Muraltio; Orselina; Ronco sopra Ascona; Tenero-Contra; Terre di Pedemonte.

Agglomerato di Lugano: Agno; Alto Malcantone; Aranno; Bedano; Bedigliora; Bioggio; Bissone; Cademario; Cadempino; Canobbio; Capriasca; Caslano; Collina d'Oro; Comano; Croglio; Cureglia; Curio; Grancia; Gravesano; Lamone; Lugano; Magliaso; Manno; Maroggia; Massagno; Melano; Melide; Mezzovico-Vira; Morcote; Muzzano; Neggio; Novaggio; Origlio; Paradiso; Ponte Capriasca; Ponte Tresa; Porza; Pura; Rovio; Savosa; Sorengo; Torricella-Taverne; Vernate; Vezia; Vico Morcote.

Comuni rurali: Acquarossa; Airolo; Arogno; Astano; Bredretto; Biasca; Blenio; Bodio; Bosco/Gurin; Brione (Verzasca); Brissago; Campo (Vallemaggia); Centovalli; Cerentino; Cevio; Corippo; Cresciano; Dalpe; Faido; Frasco; Giornico; Gresso; Iragna; Isonne; Lavizzara; Linescio; Lodrino; Mergoscia; Miglieglia; Moleno; Monteceneri; Monteggio; Mosogno; Onsernone; Osogna; Personico; Pollegio; Prato (Leventina); Quinto; Sant'Antonio; Serravalle; Sessa; Sobrio; Sonogno; Vergeletto; Vogorno.



foto T. Press / Benedetto Galli



foto T. Press / Gabriele Putzu

Conclusioni

Alla ricerca di requisiti e caratteristiche che possono portare le persone ad uscire di casa per frequentare luoghi ed eventi culturali, abbiamo individuato alcune informazioni interessanti.

Anzitutto, fruizione culturale pubblica e privata sono positivamente correlate: chi fruisce

maggiormente di cultura in privato (ad esempio leggendo libri nel tempo libero) tende ad essere anche un buon frequentatore degli eventi culturali. Per di più, coloro che partecipano già molto alla vita culturale avvertono anche in misura maggiore il desiderio di incrementare il loro livello di fruizione: più si è culturalmente attivi e

più si vorrebbe esserlo in misura ancora maggiore, in una sorta di circolo virtuoso in cui cultura chiama sempre altra cultura. Ostacoli come la mancanza di denaro, di tempo o le distanze da percorrere per raggiungere i luoghi degli eventi, seppur evocati dal 40%/50% degli interpellati, non risultano avere un influsso rilevante sulla partecipazione o meno alla vita culturale (nella misura in cui non vengono addotte in misura più importante da chi denota scarsa partecipazione).

L'età risulta avere un ruolo, con i giovani (15-39enni) culturalmente più attivi e gli anziani (65 anni o più) più restii. Il fattore più determinante appare però essere l'istruzione: la fruizione culturale diventa viepiù intensa quanto più alto è il livello di formazione delle persone. Di più: le persone con una formazione più alta sono anche più presenti tra quanti vorrebbero incrementare la loro partecipazione culturale.

Una distinzione per zone di domicilio degli interpellati pone in evidenza il ruolo dell'offerta e delle infrastrutture culturali presenti sul territorio: una buona offerta tende a generare migliori livelli di fruizione tra gli abitanti della zona.

Infine tra cultori delle arti performative e di quelle espositive non emergono grandi differenze, le variabili correlate alla fruizione tendono ad essere le stesse, a cambiare in alcuni casi è l'intensità della relazione. Chi segue le arti performative è più portato alla socializzazione, forse per effetto di una sovrapposizione tra uscite culturali e uscite con amici e conoscenti (allorché forse le visite a musei tendono ad assumere contorni più impegnativi e forsanche individuali). Le arti performative sono meno seguite da quanti sono domiciliati in comuni rurali, probabilmente in conseguenza di un'offerta effettivamente più carente (lo stesso non si può dire per la presenza di musei e, di riflesso, per la fruizione delle arti espositive).

La correlazione negativa con l'età dei rispondenti (la fruizione tende a diminuire con l'aumentare dell'età) è più intensa per le arti performative, mentre quella positiva con il livello di formazione (la fruizione aumenta all'aumentare del grado di istruzione) lo è per le arti espositive.

Bibliografia

Bruno, Danilo e Stanga, Mauro. (2015). Le spese per la cultura delle economie domestiche in Ticino e in Svizzera. Dati medi del periodo 2006-2001. *Dati*, XV, 1, 102-115. Disponibile in: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2102dss_2015-1_9.pdf (28-03-2017).

Imperadore, Marco; Fibbioli, Barbara e Bruno, Danilo. (2016). L'offerta culturale ticinese secondo i dati raccolti dall'Osservatorio culturale del Cantone Ticino. *Dati*, XVI, 2, 16-19. Disponibile in: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2282dss_2016-2_2.pdf (28-03-2017).

Magaudda, Paolo e Santoro, Marco (2015). Consumi e pratiche culturali nelle regioni italiane. Salvati, Mariuccia e Sciolla, Loredana (a cura di), *L'Italia e le sue regioni*. Vol. 2. Roma. Treccani.

Moeschler, Olivier. (2013). Le statistiche culturali svizzere in mutazione. *Dati*. XIII, 2, 84-89. Disponibile in: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1972dss_2013-2_11.pdf (28-03-2017).

Moeschler, Olivier. (2017). Le pratiche culturali nella Svizzera italiana: quali specificità rispetto ai dati nazionali?. *Dati*. XVII, 1, 4-11.

Moeschler, Olivier e Herzig, Alain. (2016). *Le attività culturali e nel tempo libero in Svizzera. Primi risultati dell'indagine 2014*. Neuchâtel. UST. Disponibile in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cultura-media-societa-informazione-sport/cultura/pratiche-culturali.assetdetail.349946.html> (19-04-2017).

Plata, Andrea. (2016). Musei pubblici e privati in Ticino a confronto. Alcune evidenze quantitative tratte dal censimento cantonale dei musei e degli istituti analoghi del 2015. *Dati*, XVI, 2, 4-15. Disponibile in: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2281dss_2016-2_1.pdf (28-03-2017).

Rössel, Jörg e Weingartner, Sebastian. (2016). Opportunities for cultural consumption: how is cultural participation in Switzerland shaped by regional cultural infrastructure? *Rationality and Society*, Sage, XXVIII, 4, pp. 363-385.

Scagnolari, Stefano e Gogov Aleksandar. (2014). Il consumo di attività culturali. Un'analisi del contesto luganese. *Dati*, XIV, 1, 38-49. Disponibile in: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2024dss_2014-1_3.pdf (28-03-2017).

Stanga, Mauro. (2012). Le statistiche culturali in Ticino: "stato dell'arte" e prospettive future. *Dati*. XIII, 2, 78-83. Disponibile in: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1971dss_2013-2_10.pdf (28-03-2017).

Thiévent, Romaric e Moeschler, Olivier. (2017). *Panorama museale. Statistica svizzera dei musei 2015 e statistica delle attività culturali 2014*. Neuchâtel. UST. Disponibile in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home.assetdetail.2262607.html> (19-04-2017).